



Rassegna Stampa
a cura della Biblioteca Provinciale



Lettere razziste in classe Cellulari ancora sequestrati

I genitori degli studenti ne chiedono la restituzione

CIRCA un mese fa una studentessa senegalese di 14 anni è stata oggetto di bullismo a sfondo razziale e la Procura dei minori di Firenze, per scoprire l'autore - o gli autori - del brutto gesto, ha sequestrato i cellulari dei 25 compagni di classe della ragazza. Adesso però, a trenta giorni di distanza, i genitori degli alunni si chiedono quando sarà possibile riavere indietro i telefoni, che servivano per avere un contatto immediato e diretto con i ragazzi. A spiegare la situazione assurda che si è venuta a creare a causa del sequestro dei telefoni è Maria Pia Morella, mamma di un alunno: «Quando gli agenti hanno messo in pratica il sequestro dei 25 cellulari - racconta - ci venne detto che avremmo avuto indietro i dispositivi entro tre o quattro giorni al massimo. Così, all'inizio, non ci siamo certo preoccupati della cosa, visto che si sarebbe dovuta risolvere entro una settimana. Passati circa dieci giorni, noi e gli altri genitori, ci siamo chiesti quanto tempo sarebbe passato ancora prima di riavere i telefoni dei ragazzi, quindi abbiamo contattato la Procura fiorentina e ci hanno detto di aspettare ancora un poco, ma con risposte evasive. Un po' scocciati ma tranquilli abbiamo fatto tra-

scorrere il tempo un'altra settimana ma, ancora, dei cellulari nessuna notizia».

Alcuni genitori hanno fatto i duplicati delle schede sim dei cellulari e dato nuovi dispositivi ai ragazzi per riuscire a rintracciarli all'uscita della scuola o dopo la palestra. «Alla fine il padre di uno degli alunni ha di nuovo chiamato alla Procura dei minori di Firenze - continua la signora Morella - e, un agente, gli ha detto che dobbiamo andare di persona a Firenze per sapere le tempistiche precise, oppure che possiamo rivolgerci a un avvocato per mandargli una lettera e ottenere la risposta senza spostarci. È una cosa assurda, oltretutto a ridosso delle vacanze estive. Molti genitori non si possono permettere l'acquisto di un nuovo telefono per il figlio e molti ragazzi ora non lo hanno e se avessero bisogno non potrebbero contattare le famiglie. Ci liegna sulla torta, sono stati disattivati tutti gli account di posta elettronica e dei social network collegati ai cellulari, così si è dovuto perdere tempo anche a ripristinarli. È tutto al limite dell'immaginabile, soprattutto se si pensa che nessuno di questi ragazzi e ragazze sono stati chiamati o interrogati dalle autorità».

Andrea Valtriani